

# Brescia ti accoglie tra le nuvole della città

.....  
**La Cultura  
come Cura**





**LA MONGOLFIERA®**  
la diversità è ricchezza

Dal 2014 il servizio SFA2 della Cooperativa Mongolfiera ha investito nella proposta di un'attività che stimolasse alla conoscenza del nostro territorio per meglio apprezzarlo e per meglio capirne l'effettivo valore.

L'abbiamo chiamata Scoperte Sociali, un nome che richiama alla curiosità, ma anche ad un'opportunità. L'opportunità di approfondire la storia di Brescia, la sua cultura e le curiosità che la riguardano. Abbiamo iniziato perciò un viaggio che ci ha permesso, negli anni, di raccogliere materiale e di immortalare i luoghi attraverso la fotografia. Ci siamo avvalsi anche dell'aiuto di professionisti, che con le loro competenze ci hanno aiutato nel reperire informazioni corrette e nel perfezionare l'arte della fotografia.

In occasione dell'anno 2023 in cui Brescia è Capitale della Cultura, abbiamo voluto mettere in campo tutto il lavoro svolto.

Abbiamo preparato una visita guidata, un percorso che si snoda nella zona di Via San Faustino, con guide turistiche d'eccezione: le persone che hanno svolto negli ultimi anni questa attività!

L'intento non è quello di approfondire un solo e preciso argomento, ma piuttosto dare un'infarinatura rispetto a diversi temi. Vogliamo infatti dimostrare ai visitatori quanto la nostra città sia intrisa di tanta bellezza e cose interessanti. Basta un giretto per una delle tante vie del centro per scoprire un mondo di novità che profumano di tempi antichi.



# Brescia Leonessa d'Italia 2023 Capitale della Cultura



## IL TRAM A BRESCIA

La rete del trasporto pubblico di Brescia era un insieme di tranvie che funzionò dal 1882 al 1949. Inizialmente tutti i mezzi erano a trazione animale. La prima linea tranviaria a trazione animale fu inaugurata il 12 Giugno 1882 e collegava Piazza Duomo alla stazione ferroviaria. In seguito per il servizio extraurbano si adoperò il tram a vapore, ma non in città: per motivi legati all'inquinamento e alle strade troppo strette si continuò ad utilizzare il tram a trazione animale.

La prima linea tranviaria di Brescia a trazione elettrica fu costruita nel 1904 in occasione della fiera EXPO tenuta in Castello. Il percorso partiva da corso Zanardelli, percorreva via San Faustino per poi salire sul colle Cidneo. Dovendo durare solo il periodo dell'evento si optò per il noleggio del materiale rotabile presso un'azienda francese. In realtà, dato il successo della novità, non solo questa linea non fu smontata al termine dell'esposizione ma poco alla volta furono inaugurate in città altre linee elettriche.

Dagli anni '30, quando ci fu la necessità di rinnovare la pavimentazione e il cambio di binari si pensò di studiare un nuovo sistema di trasporto che fosse meno oneroso della riqualificazione e che fosse più veloce e dinamico. I tram lasciano il posto ai filobus, che rispetto ai primi andavano più veloci e avevano bisogno di meno manutenzione grazie all'assenza di rotaie. Alla fine degli anni trenta le uniche tramvie rimaste attive in città erano quelle che collegavano il centro con i sobborghi di Mompiano e Sant'Eufemia, fino al 1949.

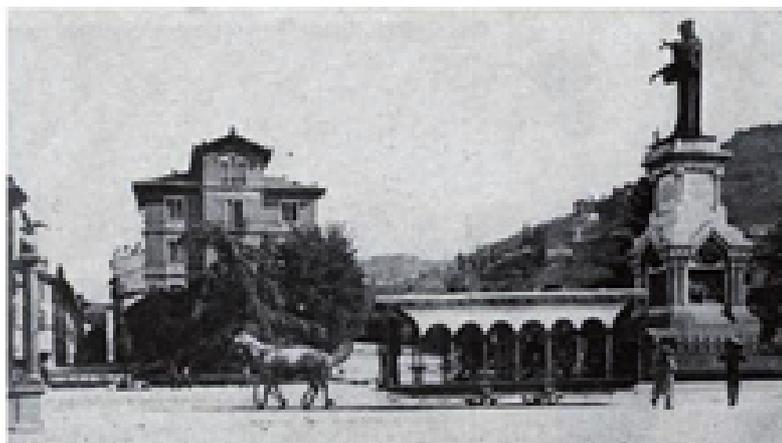
Dopo il centro città, dagli anni '50 progressivamente anche la zona extraurbana si adeguava al nuovo sistema. A partire dagli anni '80 l'ASM trovò nuove soluzioni che rispondessero alle esigenze di una città che si stava ingrandendo in maniera esponenziale.

### Il tram ritorna!

Nei primi mesi del 2024 partiranno i lavori per la T2. Il termine è previsto per Marzo 2029. Il costo del progetto è di 363 milioni di euro, quasi del tutto finanziato.

Qualche dato sul tram:

Percorso PENDOLINA-STAZIONE-FIERA (tot 11,75 KM), Numero fermate 24, Lunghezza tram 32 m, Numero posti 220, Alimentazione ELETTRICA MEDIANTE CATENARIA, TRANNE NELLA TRATTA CENTRALE IN CUI UTILizzerÁ LA BATTERIA INSTALLATA A BORDO.



Tram a trazione animale a inizio 900

## L'EXPO

Nel 1904 si è svolto l'EXPO di Brescia ovvero l'Esposizione nazionale dedicata ai vari settori dell'industria bresciana, tra modernità e tradizione. La location è il Castello di Brescia; qui viene allestita una struttura per l'occasione, una CITTADILLA EFFIMERA, organizzata in diversi padiglioni tematici realizzati in stile liberty e progettati dall'importante ingegnere architetto Egidio Dabbeni. I temi principali della fiera erano: Agraria, Industria (il più importante!), Armi e Sport, Previdenza e un quinto "padiglione" di Arte sacra allestito però in Duomo Vecchio.

Tra questi padiglioni si trovavano anche tanti espositori enogastronomici, collocati soprattutto nella fossa Viscontea del Castello ed erano gli stand con le decorazioni liberty più belle di tutti: dal maestoso chiosco della Birra Wuhrer (la prima birra italiana della storia, che nasce proprio a Brescia!) ai pastifici, industrie dolciarie e di liquori come il famosissimo Anesone Triduo, un liquore tipico bresciano ottenuto da una ricetta ottocentesca in cui si miscelano anice ed erbe. L'evento fu un successo: dal 29 maggio al 29 settembre venne visitato da migliaia di persone; fu un'occasione importante per tutta l'economia del territorio bresciano. L'inaugurazione avvenne il 29 maggio e presenziò anche Re Vittorio Emanuele III. La sua partecipazione mise ulteriormente in evidenza l'evento. Inoltre per la prima volta dopo tanti secoli, il Castello aprì le porte al pubblico!

Vengono chiamate Expo le esposizioni dedicate alla mostra di prodotti e tecnologie, ma anche eventi riguardanti temi generali quali l'alimentazione, la filosofia e le scienze. Il primo Expo fu pensato dal Principe Alberto d'Inghilterra nel 1851 con il motivo di mostrare al mondo la potenza inglese in campo industriale. Si tenne a Londra presso il Palazzo Crystal Palace nell'Hyde Park.

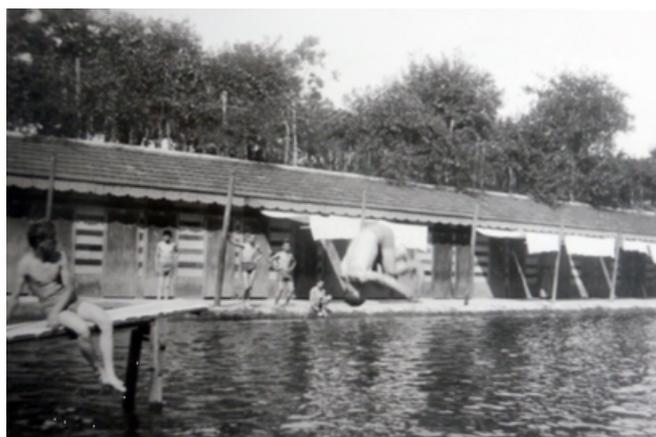
## FOSSA BAGNI

Il 19 giugno 1882 si inaugura vicino Porta Trento il primo Stabilimento di Bagni Pubblici municipale: due grandi piscine costruite nel fossato delle mura settentrionali della città (che per questo presero il nome di "Fossa Bagni"). Erano alimentate dalle acque del fiume Celato, un fiume oggi sotterraneo che scorre a pochi metri da Fossa Bagni per poi entrare nel centro storico. Una piscina era gratuita e quindi accessibile a tutta la popolazione, l'altra invece era a pagamento e vantava 70 camerini con docce e spogliatoi.

Vennero costruite su iniziativa della Società Brescia di Igiene, per sopperire alla carenza igienica dovuta alla mancanza di bagni nelle case. Più igiene significava meno rischio di malattie.

Per igiene dunque, come scriveva il medico Bonizzardì nel 1884, i bagni pubblici vennero aperti durante il periodo estivo e risultarono frequentatissimi. Dopo qualche tempo aprirono altri due bagni a cura degli Spedali Civili, in via Moretto, e per iniziativa di privati nell'attuale via Gramsci.

Dopo la guerra ormai l'acquedotto portava l'acqua in tutte le case e i bagni pubblici non servivano più: per questo le piscine inutilizzate vennero rimosse intorno al 1970 per guadagnare spazio e fare parcheggi, infatti la città si era ingrandita e le auto diventarono un mezzo di trasporto che la maggior parte dei privati cittadini poteva permettersi. Dal 1998 iniziarono i lavori per l'autosilos sotterraneo, inaugurato poi nel 2000. Non cambia il nome di sempre che rimane Fossa Bagni.



## FIUMI E ACQUA

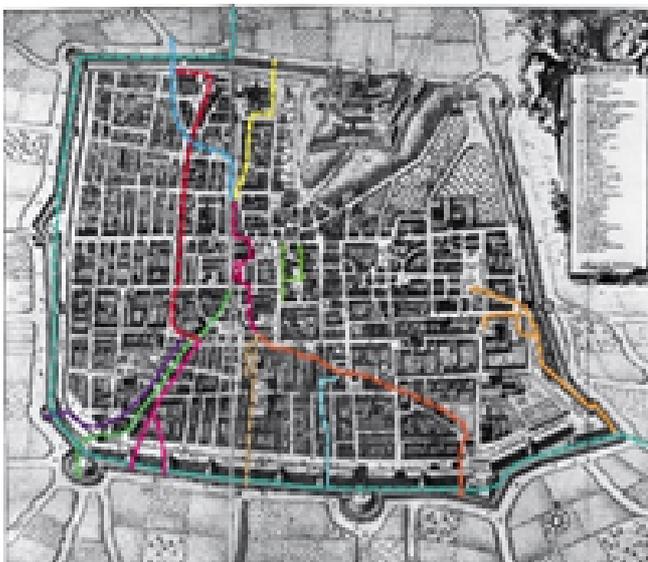
Brescia è una città in cui l'acqua abbonda: sono diversi i fiumi e i canali artificiali che un tempo la attraversavano a cielo aperto anche nel centro storico, ma oggi sono quasi tutti "nascosti" sottoterra poiché lungo l'Ottocento, per questioni igienico sanitarie, questi canali sono stati in gran parte atterrati. Fino a quel secolo (prima che nascessero fabbriche e industrie) le loro acque hanno permesso nel tempo lo sviluppo di attività artigianali di vario tipo, come concerie, tintorie, officine, laboratori di artigianato. L'acqua forniva la forza motrice alle ruote idrauliche dei mulini e dei magli, dove si lavoravano ferri, armature, spade; quelle dei filatoi o quelle che servivano per muovere una sega per marmi o ancora una macina per terre per fare le maioliche.

Tra i fiumi più sfruttati nella storia della città c'è il CELATO. Le sue acque arrivano in città grazie ad un vaso artificiale che da Concesio si stacca dal Mella e arriva nel centro storico quasi sempre nascosto nel sottosuolo (ecco il motivo del suo nome!). Oggi scorre tre metri sotto la strada ma un tempo era aperto e alimentava in Via San Faustino mulini e diverse officine.

Ricordiamo anche il BOVA, proveniente dalla Stocchetta, che passa dal quartiere San Bartolomeo. Il nome deriva dalle antiche chiuse di restringimento (in latino Bucca). Passando sotto la chiesa del Carmine si incontra con il Celato, a metà di Via San Faustino, diventando Bova-Celato; da questo, a sud di Piazza Vittoria, si stacca il CANALONE.

C'è poi l'imprevedibile DRAGONE, che attraversa Via Battaglie e via Pace affiancando le vecchie mura cittadine e passando davanti alla possente torre della Pallata. Apparentemente tranquillo il Dragone si trasformava di tanto in tanto in un torrente impetuoso, per questo secondo la leggenda il suo nome deriva proprio dagli inquietanti rumori prodotti dallo scorrere delle sue acque abbondanti, simili a gorgoglii di un drago! E poi c'è il più importante di tutti: il GARZA il quale dalla valle Bertone di Caino scende verso le mura settentrionali della città: anticamente entrava dalle mura e scorreva lungo via San Faustino, accogliendo anche le acque del Bova e del Celato per poi proseguire verso sud, ma poi venne deviato poco prima della porta della città scorrendo così lungo le mura venete fino a Canton Mombello per poi scendere verso San Polo. In tutto i fiumi che attraversano il centro sono ben tredici!

Negli ultimi anni l'associazione speleologica Underground ha ridato vita e notorietà a questa parte importante della storia bresciana. Una ventina di anni fa un gruppo di amici appassionati e curiosi di conoscere cosa si celasse sotto le strade di Brescia si avventurarono alla scoperta; inizialmente il loro agire era illegale poiché si aggiravano tra le fondamenta delle case senza permessi. Quando si resero conto che c'era un mondo da esplorare, chiesero al sindaco la possibilità di farlo con autorizzazione. Fu così che fondarono l'Associazione e iniziarono un lavoro di ricerca per poi passare ad organizzare visite aperte al pubblico: propongono infatti interessantissime visite sotterranee seguendo il corso del Bova-Celato. Per le vie del centro inoltre sono stati installati dei pannelli che raccontano informazioni e aneddoti legati ai fiumi del centro.



mappatura dei fiumi che attraversano il centro città.

**In Via San Faustino vi erano laboratori e filatoi dove si lavorava lino, seta e soprattutto lana; i lanaioli erano probabilmente la corporazione delle arti e dei mestieri più importante della città. C'erano poi i confectores, ovvero i conciatori, coloro che lavoravano le pelli e che danno il nome oggi a Rua Confettora. Non dovevano essere molto amati dal vicinato perché la lavorazione delle pelli prevedeva operazioni sgradevoli, lordava l'acqua e produceva forti odori. Ancora oggi passando per la zona si possono vedere le vecchie ALTANE, ovvero loggette aperte poste all'ultimo piano della alte case medievali in cui le pelli venivano stese ad asciugare, dopo la lavorazione.**



**una miniatura del 1750 che vede il fiume Celato scorrere a cielo aperto davanti la Chiesa di San Faustino e Giovita, raggiungibile attraversando il Falcone, uno dei diversi ponti che univano le sponde del fiume**

Gli acquedotti rifornivano in epoca romana le fontane, le terme pubbliche e le case delle famiglie più ricche (le domus), e probabilmente portavano acqua dentro un anfiteatro romano esistente nella zona vicino a Piazza della Loggia: qui l'acqua sarebbe servita per organizzare spettacoli di battaglie navali o per lavare via il sangue dei gladiatori che vi combattevano. Si parla di due acquedotti, il più antico costruito ancora ai tempi del primo imperatore di Roma, Ottaviano Augusto, chiamato 'acqua salsa' (nome che probabilmente deriva da "salata" per identificare forse un particolare sapore dell'acqua). Esso partiva da Lumezzane fino ad arrivare al Monte Maddalena, per poi scendere nei pressi delle mura nord est del Cidneo, al tempo collegato alla Maddalena. Questa zona è la parte più antica della nostra città, ovvero dove c'era un tempo la Brixia romana con le domus più ricche e più belle che avevano il privilegio di poter usare l'acqua pubblica (come testimoniano le domus ritrovate sotto il Museo di Santa Giulia). Il secondo acquedotto, poco documentato, proveniva dalla Val Trompia ed entrava in città nei pressi di Contrada Santa Chiara, probabilmente utilizzando già l'attuale fonte di Mompiano. Questa diventa poi la fonte ufficiale bresciana dall'epoca longobarda (VII secolo d.C.) fino all'inizio del 900.

In città i punti d'acqua venivano posti, quando possibile, in prossimità di incroci di strade importanti o comunque in punti strategici di facile accesso. Erano luoghi di riferimento per la vita pubblica e sociale. Già nell'Ottocento si contavano più di 2000 fontane, tra quelle pubbliche e quelle private! Le fontane pubbliche erano di tipo diverso: le più importanti erano quelle "coperte" e servivano per prelevare acqua potabile. C'erano poi fontane solo per lavare i panni e altre usate come abbeveratoi per gli animali.

In passato i banditori annunciavano i loro messaggi in punti precisi della città così che più persone possibili ascoltassero le comunicazioni; questi punti spesso coincidevano proprio con le fontane!



## CACCIA ALLE STREGHE

**Nel 1518 la Repubblica di Venezia annette nuovamente la città di Brescia. A seguito della vittoria sulle truppe dell'impero spagnolo si ripresero le opere di ammodernamento già iniziate nel quattrocento (Brescia era già stata conquistata dai veneziani nel 1426). Viene completata Piazza Loggia come fulcro della vita del bresciano: qui si trovano le botteghe sotto i portici, la torre dell'orologio, le nuove carceri, il Palazzo del governo, palazzo della Loggia e, dove ora sorge il monumento la bell' Italia, viene innalzata una colonna con all'estremità il Leone di San Marco, simbolo di Venezia; sotto di essa veniva montato un patibolo per le esecuzioni capitali. Qui trovarono la morte assassini, ladri e più di 80 donne accusate di stregoneria.**



A quel tempo la Chiesa Cattolica perdeva sempre più consensi tra i fedeli. Serviva qualcosa che riaffermasse il suo potere e che rimarcasse come la Chiesa difendeva la popolazione dalle insidie del maligno. Si inasprì perciò la caccia alle streghe; l'indice fu rivolto verso quelle donne che al tempo non vivevano in maniera canonica e quindi viste con diffidenza: donne nubili, residenti spesso in zone isolate, che conoscevano e utilizzavano le proprietà curative di erbe e piante; alcune di esse erano levatrici, ovvero aiutavano ed assistevano le donne partorienti. Questo modus vivendi fu considerato dalla Chiesa come eretico. Iniziò così un'atroce persecuzione verso le cosiddette streghe. Venivano accusate di possedere poteri sovranaturali donati dal demonio e di compiere atti di magia quali sortilegi, malefici, fatture, di fabbricare pozioni d'amore a discapito di altre persone, ma soprattutto erano accusate di adorare Satana e di intrattenere rapporti con lui. Si diceva che in Val Camonica ci fosse una presenza massiccia di streghe; in passato si trattava di una valle isolata, lontana dalla città e difficilmente raggiungibile; lì vi abitavano pochi medici e il contatto con la natura era talmente forte e quotidiano che esistevano ancora abitudini legate a tradizioni pagane. Si diceva che ai piedi del Monte Tonale il sabato sera avvenissero i Sabba, raduni in cui streghe e stregoni arrivavano anche da lontano a bordo delle proprie scope o in sella ad animali mostruosi per inneggiare Satana, effettuare riti diabolici e consumare feste orgiastiche. Proprio per questa 'fama' nei primi mesi del 1518 il Vescovo di Brescia inviò cinque Inquisitori della Santa Sede in Val Camonica al fine di scovare e catturare tali donne. Alcune vennero direttamente arse vive sul luogo di arresto, altre furono portate in città nelle carceri di Piazza Loggia. Qui venivano torturate pesantemente, vestite di una tunica bianca con una croce rossa appuntata al petto, portate in piazza per essere derise ed umiliate dai cittadini prima di morire al rogo. Raramente i cittadini provavano indignazione per le pubbliche esecuzioni, tutt'altro. Questi erano soliti rimanere ad assistere fino allo spegnimento delle ceneri, per poi andare in cerca fra le ceneri di ogni sorta di resto umano (denti, brandelli di ossa etc.) per conservarlo come cimelio.

**Sono innumerevoli le fonti scritte a testimonianza della caccia alle streghe: letteratura, diari, atti processuali. In primis veniva cercato qualsiasi segno anomalo sul corpo dell'imputata, che ovviamente veniva visto come 'marchio' di Satana; per tale motivo venivano anche rapati i capelli. Poi si finiva sottoposti alle peggiori torture finché lo stress fisico e mentale non faceva cedere la vittima. In alcuni casi, se l'inquisitore era clemente e leggeva un reale pentimento da parte della condannata, la strega veniva decapitata e poi il corpo bruciato in segno di purificazione. Purtroppo nella maggior parte dei casi la sentenza prevedeva la condanna al rogo, da vivi!**



**Strega, dal latino strix. Termine con cui veniva chiamato un rapace notturno leggendario che si nutre di sangue e carne umana**

## **BENVEGNUDA PINCINELLA, LA STREA DE NAE (la strega di Nave)**

Benvegnuda detta la Pincinella nacque a Nave da una famiglia di pastori. Iniziò ad appassionarsi di piante e di erbe apprendendone le varie proprietà mediche e curative. Diventata adulta capì ben presto di non volere inseguire le orme dei genitori. Le sue abilità di guaritrice vennero conosciute e apprezzate in tutta la Provincia bresciana e oltre, anche da persone importanti: aveva infatti aiutato a guarire anche la figlia del podestà di Brescia, una ragazzina malata che nessun dottore era stato in grado di curare. Divenne dunque la strega più famosa e richiesta del bresciano, chiamata per alleviare disturbi, guarire da malattie o preparare filtri d'amore. Per i suoi comportamenti era già stata punita dalla Chiesa nel 1509, obbligata a esporsi "alla pubblica gogna" con la tunica bianca e la croce rossa da eretica davanti alla chiesa del suo paese e aveva promesso di abbandonare la stregoneria ma invece continuò! Così quando nel 1518 si scatenò la vera "caccia alle streghe" nel bresciano, un suo vicino di casa andò a denunciarla al tribunale della Santa Inquisizione. Venne dunque catturata ed imprigionata nelle carceri della città. Qui le venne rasato il capo, fu denudata e poi probabilmente pesantemente torturata. Dapprima respinse le ingiuste accuse rivoltele negando di aver praticato stregoneria e di aver avuto alcun contatto con il demonio. Dopo ore di soprusi, ferita e umiliata pubblicamente, le venne estorta la falsa confessione: meglio morire bruciata piuttosto che continuare a subire quelle terribili torture. Portata al patibolo, morì arsa viva nel luglio del 1518.

**«...hai accettato la signora del zuogo per tuo Dio. Così non restando altro a la Santa Madre Chiesa di poderti far contra, atento che la te abia usata tanta misericordia et ti la dispresia ritornando al vomito dell'eresia un'altra volta... te iudichemo essere veramente recascada ne la eretica pravitate, del iudicio nostro ecclesiastico te lassemo overo te demo al brazo e iudicio secular che circa la effusione del sangue et il pericolo de la morte voglino moderar la soa sententia»**

## **CHIESA DI SAN GIORGIO**

Dal patibolo sotto la colonna di San Marco i corpi dei ladri, degli assassini e dei malfattori venivano trasportati su dei carri fino ai giardini posti nel retro della Chiesa di San Giorgio. Dal '500 questa era sede della Confraternita della Misericordia di S. Giovanni Battista o Decollato (in riferimento alla sua decapitazione). I corpi venivano introdotti all'interno di botole enormi, tutt'ora visibili. Tuttavia non tutti subivano lo stesso trattamento: alcuni cadaveri venivano fatti a pezzi e le varie parti del corpo posizionate in diversi luoghi della città; la testa veniva esposta su dei ganci di Palazzo Broletto, tutt'ora visibili. Braccia e gambe sulle mura della città. Lo scopo di tale gesto era quello di fare da deterrente per gesti illeciti. Tali spazi sono stati ripuliti 100 anni fa e le ossa sono state posizionate in un ossario. Misericordia era, ed è tutt'oggi, il nome di numerose confraternite e arciconfraternite di origine cattolica il cui scopo principale era di fornire assistenza ai condannati a morte ed ai bisognosi.

### **Curiosità da brividi!**

**Negli anni '70 l'abitazione a fianco della chiesa era abitata da un'anziana signora.**

**La casa godeva di un piccolo giardino nel quale venivano allevate delle galline.**

**Un giorno in cui non riusciva a dormire, all'alba la signora inizia a sentire dei lamenti sempre più forti provenire dalla scalinata della chiesa.**

**Guardando attraverso la finestra, sulla scalinata della chiesa vede un corteo di anime: qualcuna senza testa, qualcuna in catene.**

**La signora terrorizzata lancia un urlo e scappa in casa.**

**Poco tempo dopo abbandona la casa senza farci più ritorno.**

**La leggenda narra che fossero le anime dei condannati a morte che, non avendo avuto perdono all'epoca dei fatti, sarebbero state tormentate per l'eternità.**

## I CINEMA

È il 28 dicembre 1895 quando al Salon Indien du Grand Café di Parigi viene proiettato il primo cortometraggio della storia, dei fratelli Lumière (o meglio i primi 10 cortometraggi della durata di 1 minuto). Brescia è una città all'avanguardia per l'epoca, perché già nel 1896 proietta il suo primo film nella sede storica dell'associazione sportiva "Forza e Costanza" di via Cavallotti.

Tra il 1903 e il 1909 il cinema ambulante, sino ad allora considerato alla stregua di un fenomeno da baraccone, prende consistenza assumendo i caratteri di un'autentica industria. Centinaia di case di produzione sorgono in tutto il paese.

Il primo cinema di Brescia è stato aperto nel 1907; si trovava in Corso Palestro n°44 e il suo nome era Roy de Soleil. Il fondatore del Roy de Soleil era un ex ambulante cinematografico.

Da quell'anno in poi, dato il grande successo, nel giro di poco tempo aprirono molti altri cinema; sempre nel 1907 aprì in corso Magenta il Salon Parisien. I cinema erano tanto gettonati che intorno agli anni '50 (l'epoca d'oro delle sale cinematografiche) arrivarono ad aprire ben 18 cinema, soltanto nel centro.

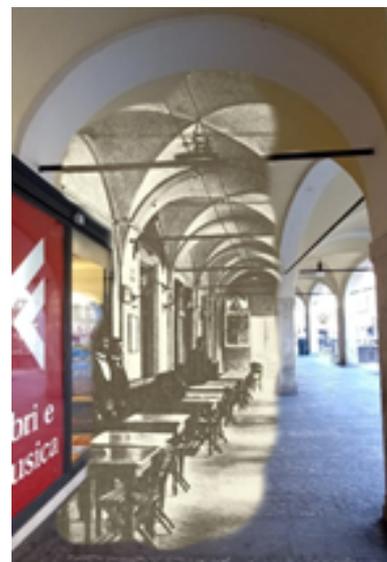
Fino al 1910 le proiezioni sono senza sonoro. Dall'anno successivo in sala compaiono pianisti e personale addetto alla lettura delle didascalie. Nei cinema si usava bere, fumare e chiacchierare in compagnia.

Due tipologie di cinema, Nella zona Via X Giornate e Corso Zanardelli vi erano i cinema più rinomati e costosi, con poltrone imbottite e generalmente più confortevoli. I più belli e costosi erano l'Astra e l'Adria di via X Giornate e poi c'erano il Cinema Centrale e il Cinema Crociera di corso Zanardelli.

Nella zona di Via San Faustino e del quartiere del Carmine invece vi erano i cinema più economici, con sedute in legno e generalmente meno comodi. Tra questi vi erano i cinema di Via San Faustino: come il Brixia, il Trento e il Lumiere o quelli del Carmine come il Moderno e l'Eden.

Altri cinema del centro meno brutti di quelli di San Faustino e del Carmine ma non lussuosi erano l'Aquiletta (collocato nell'attuale auditorium San Barnaba) e il Magenta.

Ma nel 1955 quando in televisione apparve Mike Bongiorno con la trasmissione di grande successo "Lascia o Raddoppia" i cinema cominciarono sempre più a svuotarsi, e quando con il boom economico degli anni '60 molte famiglie poterono acquistare televisori per le loro case, iniziò per i cinema un vero periodo di grande crisi. Tante sale cinematografiche furono costrette alla chiusura per il pubblico in diminuzione e molte per "sopravvivere" decisero di reinventarsi a "cinema a luci rosse" con film vietati a minori di 18 anni; tra questi il cinema Moderno e il Cinema Eden. Ma poi anch'essi chiusero definitivamente negli anni Ottanta con la diffusione delle videocassette! Da quel momento rimasero pochissime sale cinematografiche in città.



In alto a sinistra, l'entrata del cinema Salon Parisien. In alto e a sinistra dei mashup: rispettivamente il Cinema moderno nel 1974 ed oggi, il cinema Adria nel 1950 ed oggi, il bar Centrale nel 1910 e il cinema oggi.



**LA MONGOLFIERA®**  
la diversità è ricchezza

Trav. XII n. 164/166 - 25125 Villaggio Sereno - Brescia  
T. 030 3548261 - info@lamongolfiera.brescia.it

[www.lamongolfiera.brescia.it](http://www.lamongolfiera.brescia.it)

